



Chiamati a confrontarsi attivamente

In questa prima Parte del 2024 l'ACCRI è coinvolta, nelle sue due sedi di Trieste e Trento, in iniziative di respiro nazionale e, nel caso di Trento, anche internazionale. Si tratta del ruolo, che per tutto l'anno Trento è stata chiamata a coprire, di Capitale del Volontariato, e, per quanto riguarda Trieste, di sede ospitante della Settimana Sociale dei Cattolici, il cui tema di confronto e discussione è la democrazia. Sono occasioni entrambe per misurarsi con la partecipazione attiva, col contributo che ogni associazione come la nostra, e ciascuno di noi come persona, può dare al bene comune, al modo di affrontare e tentare di risolvere i problemi delle collettività di cui siamo parte, e parte attiva.

Apriamo questo numero di ACCRIinforma con uno sguardo su queste due importanti

manifestazioni, che, a conferma del loro interesse per la collettività intera, vedono la presenza significativa del Presidente della Repubblica a Trento e del Papa a Trieste.

Un'ampia sezione è dedicata alle testimonianze dei nostri volontari: c'è stata di recente la partenza di quattro nuovi giovani, due per il Kenya, nella sede "storica" di Iriamurai, e due per una nuova sede in Ciad, Paese in cui l'ACCRI ha già operato in passato, ma da cui i nostri volontari mancavano da qualche anno. Dopo i nuovi arrivi, c'è da testimoniare anche il rientro della volontaria che è arrivata a scadenza del suo mandato e anche per chi termina il suo impegno in loco c'è, significativa, la testimonianza di un bilancio, di una prima valutazione dell'esperienza di un altrove che è diventato per più di due anni "casa" e

quotidianità e che influirà sul modo di guardare il proprio mondo abituale al rientro.

Diamo conto anche della recente Assemblea, appuntamento annuale di confronto tra i soci e di verifica e discussione, importante per la condivisione dei valori alla base e dei motivi del lavorare insieme.

Infine segnaliamo l'illustrazione di un progetto per e con le scuole del territorio: avvicinare i giovani è per l'ACCRI un impegno costante e, oltre a occasione per far conoscere loro realtà lontane e l'attività del volontariato in partenariato con esse, è occasione anche per noi di arricchimento e crescita.

Ai nostri lettori e sostenitori auguriamo una buona lettura e una buona estate, ringraziando sempre quanti vorranno darci dei feedback.

la Redazione

Trento Capitale 2024 del Volontariato

Il CSV trentino, insieme ad altre associazioni, ha lavorato per portare a Trento il mondo del volontariato nella sua manifestazione collettiva annuale: sono riassunti qui per noi il percorso e le attese che hanno mosso e muovono tutti quanti ne sono coinvolti.



Il 10 dicembre 2022, a Danzica, Trento è stata nominata dal CEV (Centro Europeo di Volontariato) Capitale Europea del Volontariato 2024. In virtù di questo importante riconoscimento Trento ha ottenuto, sempre per il 2024, anche il titolo di Capitale Italiana del Volontariato.

Il percorso che ha portato Trento a questo importante riconoscimento è iniziato a dicembre del 2021, quando il Comune di Trento, insieme al CSV trentino, in occasione delle celebrazioni per la giornata internazionale del volontariato, ha pubblicamente annunciato davanti a tutti/e i volontari e le volontarie, la decisione di competere per il titolo. A gennaio 2022 ha così preso avvio un percorso partecipato con tutte le associazioni di volontariato, i volontari e le volontarie, cittadini/e, i dipendenti comunali ed altre organizzazioni di secondo livello, la cui attività supporta in parte o del tutto il mondo del volontariato. Il percorso ha permesso di definire la strategia di sviluppo del volontariato trentino nei successivi 5 anni, parte

integrante del dossier di candidatura insieme al video di presentazione, che ci ha permesso di raggiungere questo traguardo. A seguito della nomina ufficiale, CSV trentino e Comune di Trento hanno lavorato insieme per delineare il piano di azione necessario a sviluppare gli strumenti operativi a supporto della strategia. Si è inoltre lavorato alla definizione della governance del progetto presentata ufficialmente alla città il 14 giugno in occasione di un evento pubblico che ha dato il via ufficiale ai lavori per il 2024. L'11 ottobre 2023 è stato costituito il comitato di scopo "Trento Capitale Europea del Volontariato 2024" con, in prima battuta, il coinvolgimento di CSV Trentino, Comune di Trento, la Provincia Autonoma del Trentino e la Fondazione Caritro, ma ha aperto le porte ad una pluralità di attori e soggetti sul territorio, importanti per lo sviluppo del Volontariato e capaci di contribuire fattivamente alla strategia delineata nel percorso di candidatura. Operativamente, sono state inoltre costituite una cabina di regia e un gruppo operativo che, a geometrie variabili, si sono occupati di portare avanti i vari aspetti legati al progetto.

Il 3 febbraio 2024, c'è stata l'inaugurazione dell'anno di Trento Capitale Europea ed Italiana del Volontariato e per

l'occasione siamo stati omaggiati della partecipazione del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Dal 15 al 17 maggio abbiamo avuto l'onore di ospitare il congresso primaverile del Centro Europeo del Volontariato e di accogliere una delegazione di circa 120 persone provenienti dalle ex capitali europee del Volontariato a cui abbiamo fatto conoscere le realtà di volontariato trentine, condividendo la nostra esperienza. Per l'occasione il Volontariato Trentino è sceso in piazza e la suggestiva Piazza Duomo è stata animata dalle realtà di volontariato locale e da eventi ed incontri dedicati ai temi strategici per il futuro del volontariato.

A fine anno è previsto un evento conclusivo che ci permetterà di passare il testimone alla prossima capitale europea ed italiana del volontariato per l'anno 2025. Durante l'anno inoltre, il Volontariato sarà presente all'interno del palinsesto dei principali Festival ospitati dalla città, come ad esempio il Festival dell'Economia. Numerose sono anche le iniziative che vengono realizzate dalle associazioni ed enti locali e che concorrono all'animazione del fitto calendario di Trento Capitale Europea, visibile sul sito dedicato al progetto (www.trentovolo.capitale).

Mentre sono in corso gli eventi che giustamente celebrano l'anno 2024, si continua a lavorare alla messa a terra della strategia per il rafforzamento del Volontariato, costruita insieme alla città e da cui deriva l'importante eredità che vorremmo

Linee Strategiche Quinquennali

- | | | | |
|---|--|---|--|
| 1 | DIALOGO ALL'INTERNO DEL MONDO DEL VOLONTARIATO E CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE | 3 | SENSIBILIZZAZIONE E COINVOLGIMENTO DELLE NUOVE GENERAZIONI |
| 2 | VISIBILITÀ SUPPORTO E COORDINAMENTO | 4 | RIGENERAZIONE URBANA, SOCIALE E SOSTENIBILITÀ |



questo anno lasciasse al volontariato locale e in generale alla nostra comunità.

Sono 18 i gruppi di lavoro individuati per dare concretezza alla strategia, la maggior parte dei quali sono già attivi e stanno lavorando concretamente alla realizzazione di uno strumento che possa rafforzare e far crescere il nostro volontariato. Si tratta di gruppi a cui partecipano non solo il volontariato, ma anche attori strategici del nostro territorio come l'Università, le imprese, il sistema assicurativo, con ITAS Mutua, le associazioni di categoria, come Confindustria e i sindacati etc... Questo è l'aspetto più importante perché a prendersi cura del Volontariato e delle relazioni di cui è portatore, e che sono vitali per la tenuta del nostro tessuto sociale ed economico, non sono solo gli addetti ai lavori ma una intera comunità con tutte le sue componenti, a ribadire il fatto che il Volontariato è un bene comune e il suo benessere è responsabilità di tutti e tutte.

Tra i vari temi di cui si occupano i gruppi di lavoro c'è il volontariato di impresa, con una decina di imprese interessate a sperimentare questo strumento e a dare la possibilità ai propri dipendenti di fare volontariato durante le ore lavorative, mettendosi a disposizione delle associazioni locali; c'è l'applicazione web per l'incontro tra domanda e offer-

ta di volontariato, supportata da Itas Mutua e Dolomiti Energia, e ancora il tema della valutazione dell'impatto del volontariato sulla cittadinanza, grazie all'Università degli Studi di Trento, la mobilità europea in ambito di volontariato, soprattutto per i giovani, il riconoscimento delle competenze che si acquisiscono attraverso il volontariato, strumento che può attrarre i giovani e che sperimentiamo grazie al supporto del CEV, con metodologia sviluppata in ambito europeo, il riconoscimento e la valorizzazione delle nuove forme di attivazione dei giovani al fine di favorire non solo il ricambio generazionale, ma soprattutto il confronto tra generazioni diverse.

Per questo, spesso, quando presentiamo il percorso di Trento capitale Europea del Volontariato, parla-

mo di Trento e del Trentino come laboratorio di pratiche per promuovere e valorizzare la qualità della partecipazione e rendere la gente felice; è come se la competizione per Capitale Europea del Volontariato fosse stato l'innescio per affrontare un'importante riflessione sul futuro del volontariato e riattivare la partecipazione. Non dobbiamo infatti scordarci in che contesto matura la candidatura: siamo ancora nel mezzo della pandemia e le conseguenze del distanziamento sociale, unito ad altri fattori, sul volontariato

locale, sono sotto gli occhi di tutti.

Da qui la necessità di ragionare e leggere insieme i mutamenti in corso e di trovare strumenti e modalità per rilanciare il volontariato, un'opportunità unica per rinnovare il senso di partecipazione e solidarietà.

Tutto questo lavoro è funzionale allo sviluppo di una narrativa forte e attivante sul volontariato, che è in grado di creare senso attorno alla frammentazione delle attività di volontariato: una narrativa capace di contemplare, oltre la dimensione di benessere individuale di chi fa volontariato, anche la sua capacità di far star bene la collettività, contribuendo alla coesione sociale e alla felicità di tutta la gente che vive la nostra comunità.



Il volontariato e la partecipazione

Riportiamo il discorso di apertura di Trento Capitale del Volontariato, del sindaco della città, Franco Ianeselli, che riassume il senso del volontariato per la società civile

Carissimo Presidente della Repubblica, autorità, volontarie e volontari di Trento e del Trentino, amici di Leopoli, del Cev, di Padova e dei Csv italiani.

Questa è una giornata importante per tutti noi. Una giornata ricca di significato e lungamente attesa, che dà inizio ufficialmente all'anno straordinario di "Trento Capitale europea e italiana del volontariato".

La Sua presenza in questo palazzetto gremito, carissimo Presidente, non è solo un grande onore per la Città e per tutto il Trentino. Per noi averLa qui oggi significa poter ascoltare una voce autorevole che, in questi anni, anche nei momenti più bui non ha mai smesso di alimentare la fiducia e di valorizzare quegli alfieri di speranza che sono i volontari. "Sommerso del bene" li ha definiti a Codogno nel 2020, parlando a un'Italia attonita di fronte alle voragini di sofferenza e solitudine aperte dalla pandemia. In quell'occasione ha nominato Cavaliere al merito della Repubblica Italiana la trentina Giorgia Depaoli, cooperante internazionale prematuramente scomparsa, che aveva passato i giorni del lockdown a distribuire pacchi alimentari insieme agli Alpini. Il suo nome resta scritto nel pantheon della generosità trentina, insieme a quello di tanti altri volontari che è impossibile enumerare. Tra tutti, ricordo don Dante Clauser, l'amico dei poveri, di cui abbiamo da poco celebrato i cent'anni dalla nascita, e Stefano Bertoldi, fondatore di mille imprese solidali che ci ha lasciati l'anno scorso. Le loro sono state vite piene, compiute anche quando sono state brevi, perché sono state ricche di azioni buone, di relazioni, di rivoluzioni creative.

Ha scritto Mariapia Veladiano che chi fa il bene rompe "l'incantamento perverso del niente mai cambierà". In effetti i volontari qui riuniti, rappresentanti di una moltitudine che è tanto poco appariscente quanto fondamentale per le vite

delle nostre comunità, sono il più potente antidoto alla rassegnazione. E sono un esempio per la politica che sempre più spesso si fa intimorire dalla vastità e dalla complessità delle questioni del nostro tempo.

Organizzati, ottimisti, sempre pronti a tendere una mano, in questi anni i nostri volontari hanno ripulito prati e strade dai rifiuti, hanno sfamato, accolto, hanno sostenuto anziani e disabili e senza dimo-

schiere di bambini e ragazzi, hanno allenato il fisico e alleggerito lo spirito. Hanno costruito, soccorso, accarezzato. Siano Alpini o Vigili del fuoco, o volontari delle ambulanze, o Scout, o donatori di sangue, o cittadini attivi nella cura dei Beni comuni, ci invitano a essere consapevoli del fatto che abitiamo tutti lo stesso mondo e condividiamo tutti uno stesso destino: la solidarietà è dunque non solo la strada maestra indicata dalla nostra Costituzione, è anche la soluzione più razionale ed efficace per affrontare tanto le difficoltà quotidiane quanto le emergenze.

A questa città, a questo Trentino del coraggio e della speranza è dedicato l'anno di Trento Capitale europea e italiana del volontariato. Il nostro intento non è solo quello di celebrare i nostri volontari. Sappiamo che una festa fine a se stessa sarebbe sterile e contraria ai loro principi, perché chi si adopera per il bene pubblico crede nella promessa di un cambiamento concreto e tangibile. Dunque vogliamo andare oltre alla festa: il nostro proposito è quello di impegnarci ad allargare la partecipazione e a rendere sempre più condivisa la responsabilità della cura, cura del mondo, di chi ci sta vicino, di chi arriva da lontano, di chi arranca. Crediamo infatti che il volontariato rafforzi la democrazia e, permettetemi l'audacia, renda più felici. Perché dedicare il proprio tempo agli altri o all'ambiente, lo stare insieme, l'appassionarsi a una causa sono esperienze che danno senso alla vita e una direzione alle giornate. Rappresentano un antidepressivo per tanti ragazzi e per tanti anziani, una boccata d'ossigeno per molti adulti. Per questo oggi, nel tempo spaesato e talvolta disperato che ci è capitato in sorte di vivere, c'è più che mai bisogno di volontariato.

Nella sua storia Trento non è mai stata Capitale, ma durante il Concilio la città si è ritrovata a essere per ben diciotto anni l'epicentro del confronto politico-religioso europeo. Quell'esperienza ha segnato la nostra storia di capoluogo di confine, alla frontiera tra lingue e culture, e ci ha lasciato in eredità l'aspirazione a guardare oltre il perimetro urbano, oltre i confini nazionali, oltre le appartenenze. L'investitura di Trento a Capitale italiana ed europea del volontariato interpreta al meglio questa vocazione e ci sprona a testimoniare quotidianamente l'apertura, a essere attivi, e insieme attivisti, impegnati nelle grandi questioni sociali e ambientali della nostra epoca. L'ambizione è quella di continuare a essere la città di Alcide De Gasperi, di Chiara Lubich, di Antonio Megalizzi: la città, convintamente europea, del dialogo, mai autosufficiente, che sceglie il confronto come metodo, la cooperazione come pratica quotidiana.

In un mondo in cui a dominare è la logica del profitto, i volontari ci insegnano che gratuità non significa costo zero, ma valore infinito. Perché donare tempo, risorse ed energie ci guarisce dalla povertà di senso. Perché lavorare per la dignità e l'uguaglianza di ogni persona significa promuovere comunità più giuste. Perché il prendersi cura diventa una cura per noi tutti. È così che i volontari ci aiutano a restare umani.

Grazie Presidente, grazie a tutti i volontari.



Il valore fondante del Volontariato

Pubbllichiamo un estratto del saluto inaugurale del Presidente della Repubblica, presente all'inaugurazione a Trento, in cui ha voluto sottolineare il valore del volontariato per la collettività



Oggi, e a livello europeo, Trento si vede riconosciuta come grande potenza della solidarietà, valore che sta alla base del volontariato; che è risorsa tra le più preziose di una società.

Per nostra fortuna, l'Italia è ricca di volontari e di associazioni che raccolgono e organizzano queste energie civili.

Volontari che portano sollievo negli ospedali. Volontari che danno forza alla protezione civile; che si occupano di sicurezza ambientale; che custodiscono e valorizzano il patrimonio culturale.

Volontari che portano soccorso. Volontari che distribuiscono cibo e medicinali a chi non ne ha. Volontari che vanno nelle case e assistono le famiglie più povere. Volontari che sostengono le persone vulnerabili, che si dedicano ai bambini, e ai più fragili tra di loro.

Volontari che si impegnano nel recupero scolastico; che contrastano la marginalità, l'abbandono, che provano a costruire ponti dove altrimenti vi sarebbero quasi soltanto macerie esistenziali. Volontari che si dedicano ai profughi dalle guerre e dalle catastrofi climatiche.

Persone che danno fiducia.

Non soltanto espressioni di testimonianza, ma persone amiche che, concretamente, rimarginano ferite, per restituire a ciascuno la sua umanità.

Energie di grande valore e di grande vigore, grazie alle quali ci siamo sentiti e ci sentiamo più comunità.

Il volontariato esprime una visione del mondo.

Quella della indivisibilità della condizione umana.

Il famoso "I care", "mi riguarda", fatto proprio da don Milani e da Martin Luther King.

Una visione che pone in primo piano la persona, l'integralità della sua vita, il suo pieno diritto a essere parte attiva della comunità.

Per questo valorizza le relazioni tra le persone, il dialogo, l'amicizia.

Un impegno che, nei piccoli ambienti, immerge ogni giorno le mani nei problemi e negli affanni concreti e, tuttavia, porta a pensare in grande perché sa che ognuno contribuisce al cammino di tutti.

La solidarietà è un moto che parte dalle coscienze.

Reca impresso il carattere dell'ascolto dell'altro e della generosità.

A ben guardare, è essa stessa una vitale necessità.

Abbiamo bisogno di solidarietà, di esprimerla e di riceverla, per sentirci parte di una comunità e della sua storia che va avanti.

La solidarietà, peraltro, è una pietra angolare degli ordinamenti.

La nostra Costituzione la riconosce come presupposto di uno sviluppo davvero civile.

Eloquente, a questo riguardo, è

l'articolo 2, che dispone che la Repubblica "riconosce e garantisce" i diritti inviolabili dell'uomo, sia dei singoli sia delle formazioni sociali, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica, sociale.

La realtà del volontariato svolge un ruolo, insieme, di sentinella e di spinta di questo principio costituzionale. Rappresenta un pilastro anche della nostra civiltà europea.

L'Europa è il continente dove la libertà, l'eguaglianza, la democrazia, la dignità della persona, la solidarietà sono cromosomi di un medesimo DNA. Sono insieme fattori di identità irrinunciabili.

L'Europa è espressione di solidarietà: anzitutto lo è stata fra i nemici delle due guerre mondiali che, con coraggio, hanno dato spazio ai valori della convivenza e dell'incontro, non a caso con un protagonista di Trento, Alcide De Gasperi.

E questi valori l'Europa ha riproposto all'indomani della caduta del muro di Berlino, nel ricongiungersi con i popoli del Centro-Europa.

Il valore fondante della solidarietà ha declinazioni molteplici nei Trattati dell'Unione europea.

Tra i popoli.

Tra gli Stati.

Solidarietà che le istituzioni devono assicurare ai cittadini, affermandone la dignità, riducendo i divari e accrescendo le opportunità.

Solidarietà liberamente interpretata e organizzata dai Corpi intermedi, che sono espressione viva, diretta della comunità.

Anche per questo il titolo di Capitale europea del volontariato assume, se possibile, un significato ancora più forte.

Far crescere la solidarietà in Europa – in ogni direzione – vuol dire far crescere l'Europa e i popoli che la abitano.

Ne abbiamo misurato l'importanza durante la pandemia da Covid.

Le insufficienze dell'Europa, le carenze che vanno talvolta a scapito dei cittadini, dipendono il più delle volte proprio da un difetto di solidarietà.

Le settimane sociali dei cattolici

Silvano Magnelli è stato docente di discipline giuridiche e sociali, dirigente scolastico e consigliere comunale, è genitore di tre figli e nonno di quattro nipoti. Dice di fare per hobby l'opinionista ed è, da sempre, un amico dell'ACCR. Ci illustra l'opportunità che l'ospitalità delle Settimane Sociali rappresenta per Trieste



Siamo arrivati alla cinquantesima edizione delle Settimane Sociali dei cattolici, che questa volta si svolgeranno a Trieste, insomma giochiamo in casa! Cosa siano le Settimane Sociali, che si svolgeranno in una settimana dal 3 al 7 luglio, penso non sia una conoscenza diffusa anche tra i cattolici stessi. Nate all'inizio dell'altro secolo, sulla spinta del nuovo atteggiamento della Chiesa guidata da Papa Leone XIII, grazie alla sua Enciclica Rerum Novarum, e dalle corrispondenti iniziative di cooperazione e di impegno socio-politico dei cattolici, anche per la spinta di persone come don Sturzo e Toniolo, rafforzate dall'onda impetuosa del Concilio Vaticano II, le Settimane Sociali sono alla cinquantesima edizione. Questo evento, declinato al plurale, vorrebbe provocare una sana e benefica risalita della presa di coscienza dei cristiani, specie se laici, sui tanti complessi nodi della socialità moderna, e ormai post moderna, all'indomani della rivoluzione industriale, dell'esplosione dell'urbanesimo nelle grandi e meno grandi città, della fine del mondo solamente rurale, della rivoluzione tecnologica, oltre che dei fenomeni di globalizzazione e delle massicce migrazioni in corso. Il vorticoso mutare delle società evolute, ma pure di quelle più arretrate, sta sconvolgendo consuetudini ed equilibri secolari,

in un turbine di avvicinamenti, di confronti, talora di scontri, di ansie, di progressi e di regressi, di conquiste e di fughe nel passato.

Un terreno fecondo per la nuova evangelizzazione, che non può fermarsi sul sagrato delle chiese parrocchiali. Il "Che tutti siano" di Gesù sta insomma allargandosi molto oltre le nostre usuali prassi ecclesiali. Specie negli ultimi 50 anni fioccano infatti parole e scelte diverse dalle solite, anche grazie a queste settimane mirate sui temi sociali, come la scoperta del dialogo non di puro contrasto col mondo, perla del Concilio, la visione di una Chiesa profetica ed estroversa, l'indole laicale delle comunità cristiane, la forza del vivere insieme ad altri, anche se tanto diversi da noi, l'applicazione delle virtù teologali nel contesto tumultuoso, pluralistico, inedito, confuso, denso di attese, pieno di buone pratiche oltre che di pesime abitudini e mode, insomma dentro uno spazio umano da interpretare e capire. Non da soli o con piccole comunità autoreferenziali, divise e separate, spesso chiuse e impaurite, ma piuttosto con lo stile, sempre invocato da Papa Francesco, della sinodalità, ovvero del camminare

insieme, non in ordine sparso, non pensando di avere tutte le soluzioni pronte da dire e da dare agli altri, ma ispirandosi ad un desiderio di prossimità amorevole e fraterna, in cui la moltitudine dei problemi sociali irrisolti sia ricomposta nella possibile dinamica comunitaria di rapporti più pacificati e riconciliati.

La Settimana Sociale nazionale di luglio, che ospiteremo in città, vedrà 1500 delegati da tutta Italia, impegnati a dipanare la non semplice matassa del titolo voluto dai Vescovi: "Al cuore della democrazia". Un valore e un ambiente, quello della democrazia, in cui i cattolici si sentono naturalmente chiamati ad esserci con i loro irrinunciabili valori evangelici e con la giusta attenzione a chi non ha la visione di fede o è in ricerca, e magari rimane da parte o indietro, e vive con fatica questo tempo complesso, per cui spesso viene scartato in nome del culto pagano della competitività esasperata. Un appuntamento da seguire con interesse, passione e curiosità accanto al Vescovo Enrico, da poco tra noi e già così amato in città.



L'Assemblea 2024 dell'ACCRI

Marco Fintina, già volontario in CIAD, ci racconta il suo ritrovarsi nell'assemblea annuale dell'Associazione, il 20 aprile scorso



Un incontro prospettato e felice dove i volti si rivedono e si sorridono nella nostra storica ong, volti che, graziati dalle nuove tecnologie, si possono ritrovare a distanze continentali e regionali. E così ci siam visti: meteoriti, comete, pianeti, stelle, satelliti e altri corpi celesti.

È sempre cosa grata quando, da volontario e professionista nel mondo del sociale (le due cose non si escludono), ci si ritrova nei volti e nei discorsi di chi ha condiviso con te un pezzo del cammino. Le convinzioni che si sono affinate nel tempo anche in motti e slogan, ma che vengono rimesse in discussione nello scontro dialettico e generazionale. Nel tentativo di capire come possano resistere nel corso del tempo.

Con ACCRI è stato ed è un bel pezzo di strada percorsa, tanto lungo da riuscire ad avvertire la percezione generale contro

e a favore delle tematiche cangianti della mondialità, della cooperazione, del volontariato, delle migrazioni. Ricordo la gente che, prima di partire, mi dava soldi alla mano "per andare ad aiutarli a casa loro", mal interpretando quell'impegno che già allora, nei primi anni 2000, quando ho prestato servizio in Ciad, per noi era già qualcosa di molto più avanzato. Oggi che "casa loro" è anche, e sempre più, anche qui da noi, le considerazioni di allora si prestano diversamente ai casi e alle motivazioni dei partenti. Forse non può che essere così. Oggi da più parti si manifesta il fallimento della cooperazione e del volontariato internazionale: ma come? Non dovevamo aiutarli a casa loro? E come mai stanno arrivando tutti qua? I posteri, a prescindere dal colore della loro pelle, forse dichiareranno che proprio questo è stato il successo dei nostri sforzi, che proprio dal dialogo e dall'incontro oltre che dall'opportunità e dal senso del rischio è nato il desiderio di arrivare fino a qua, nei Paesi dove ci si può curare e diventare vecchi. Divagazioni certo, ma può darsi attuali e utili quando, vedendo i

volti cari dei soci Accri, di fronte ai nuovi giovani volontari si ha di nuovo la possibilità di affrontare i temi sempre aperti ed apparentemente contraddittori della professionalità e della gratuità del volontario internazionale, dell'empowerment di comunità e del senso profondo del partenariato.

Sono i temi aperti all'inizio di ogni partenza e che non si chiudono mai, semplicemente perché aperti nella complessità del mondo o perché affidati ad ogni sorta di revisione personale e contingente. Quello che resta è un dialogo noi-loro dove noi siamo quelli qui nello spazio, presidenti e responsabili di progetto e loro sono nelle file dei volontari espatriati, facilitatori di qualcosa per niente facile, il dialogo e la comprensione attiva in un altro mondo in cui calarsi cercando una condivisione di senso e azione, con loro, con noi, e secondo progetto.

L'occasione di vederci e di condividere azioni e passioni ci sarà sempre grata nella consapevolezza che per un periodo almeno, siamo proprio noi, con la nostra faccia, ad aver incarnato, insieme, questo impegno.

Noi passiamo, la cooperazione resta, paradossi e contraddizioni restano, insieme però al senso profondo per cui ci adoperiamo

Un senso pieno di senso.

Da vedere

Santiago, Italia di Nanni Moretti

Il film-documentario, del 2018, racconta avvenimenti del 1973, quando, in concomitanza col colpo di Stato di Pinochet in Cile, l'ambasciata Italiana accolse e diede rifugio a molti oppositori del nuovo regime. In Italia la vicenda era seguita con grande partecipazione e manifestazioni di solidarietà (testimoniate nel film) ebbero luogo in molte città. Quanti avevano trovato rifugio nella nostra ambasciata, alla fine di lunghe trattative, furono portati nel nostro Paese e accolti e molti, le cui interviste vengono proposte, si sono inseriti e vi sono rimasti. La partecipazione democratica degli italiani è stata in quell'occasione appassionata e spontanea e il film ce la restituisce



Tutti fratelli per l'ecologia integrale

FOCSIV pubblica una guida per la cooperazione tra i popoli: di seguito ne proponiamo la prefazione a firma della Presidente di FOCSIV, Ivana Borsotto, e la locandina dell'incontro di presentazione a Roma



locali del Sud del mondo, da diversi decenni. E ora, di fronte alle nuove tensioni, ai conflitti e alle guerre, ci appare come l'unica risposta e prospettiva seria di costruzione di un mondo migliore.

L'analisi di 13 pratiche di cooperazione per l'ecologia integrale ci ha consentito di far emergere una decina di elementi qualificanti della nostra opera: dalla consapevolezza delle cause alla radice delle attuali crisi, alla proposta di processi di sviluppo alter-

vimenti popolari e dai principi dell'agroecologia. La Fratelli Tutti è infatti una fondazione etica della cooperazione tra i popoli, è ricca di indicazioni che illuminano il nostro cammino di solidarietà nel mondo, mentre il dialogo con i movimenti popolari riconosce e dà voce agli "scarti" del nostro modello di crescita economica, per una trasformazione realmente sostenibile e giusta del paradigma tecno-finanziario che sta causando crisi planetarie.

Questa pubblicazione è un messaggio e una richiesta di dialogo in particolare allo Stato italiano, al Parlamento e al Governo, alle sue Istituzioni, ma soprattutto ai cittadini del nostro Paese, affinché si rifletta sulla cultura della cooperazione per la fratellanza umana e l'ecologia integrale.

La politica estera e di cooperazione allo sviluppo dell'Italia deve trasformarsi eticamente e operativamente confrontandosi con le pratiche degli artigiani della pace, attori che sanno abitare le tensioni e dare voce alle speranze dei popoli del Sud.

La cooperazione italiana deve crescere qualitativamente e quantitativamente. Non è possibile impegnarsi per raggiungere il 2% del PIL per la spesa nelle armi mentre non si investe in cooperazione: lo Sato italiano è infatti ancor ben lontano dall'impegno preso ancora negli anni '70 del secolo scorso per lo 0,70% del reddito nazionale lordo per l'aiuto pubblico allo sviluppo, come chiesto dalla Campagna 070.

La cooperazione per la fratellanza umana e l'ecologia integrale è la direzione di marcia della Focsiv e dei suoi organismi soci. È la proposta di una cooperazione che va oltre gli interessi geopolitici ed economici perché fondata sull'amore per l'altro, sull'amicizia sociale tra i popoli, per la cura della casa comune. È un'altra logica che risponde al messaggio evangelico e che Papa Francesco ci richiama con le sue Encicliche Laudato Sì e Fratelli Tutti.

È una logica che ha salde radici e tradizioni, e che ha molto da costruire grazie agli artigiani per la pace e per la custodia del creato. Molti nostri Organismi operano in questo modo, in fratellanza con le comunità

nativi fondati sulle culture dei popoli locali; dalla necessità di impostare la cooperazione come processo, nell'incontro e in relazione con l'altro, a quella di porre al centro la voce delle donne e dei giovani; dalla centralità dell'educazione e formazione, tra scuole popolari e università, al rafforzamento delle capacità e delle strutture organizzative delle comunità locali e dei movimenti popolari; dall'esigenza di far crescere ibridazioni innovative a livello sociale, ambientale, economico e tecnico, alla loro assunzione politica in scale più ampie e sostenibili.

A questa analisi affianchiamo una serie di riflessioni tratte dalle Encicliche, dal dialogo di Papa Francesco con i mo-

"TUTTI FRATELLI PER L'ECOLOGIA INTEGRALE"

Guida per la cooperazione tra i popoli

Venerdì 21 giugno, ore 15.30

Agenzia Dire, Corso d'Italia 38/a, Roma

Oggi il mondo ha bisogno di pace fondata sulla giustizia tra i popoli: una giustizia sociale ed ecologica. L'amore sociale della cooperazione dovrebbe guidare i passi di tutte le persone di buona volontà, degli artigiani di pace, dei politici al servizio del Bene comune.

Su questa strada la Focsiv e i suoi Soci rinnovano il loro impegno distillando, con la pubblicazione **"Tutti fratelli per l'ecologia integrale"**, alcune lezioni apprese per costruire la giustizia e la pace.

In questa pubblicazione si indicano **10 ingredienti per una cooperazione tra i popoli fondata sul partenariato alla quale la politica dovrebbe fare riferimento**, grazie all'analisi di 13 buone pratiche condotte dall'America latina, all'Africa, all'Asia.

Tutto è connesso. Se l'essere umano si dichiara autonomo dalla realtà e si costituisce dominatore assoluto, la stessa base della sua esistenza si sgretola, perché "invece di svolgere il suo ruolo di commaboratore di Dio nell'opera della creazione, l'uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura".

(Enciclica Laudato Sì, paragrafo 117)

Da leggere



DEMOCRAZIA E AMICIZIA SOCIALE

di Giovanni Grandi

Molti indicatori segnalano che la società liberale occidentale è attraversata da una crisi della partecipazione che in Italia si fa sempre più evidente: il progressivo calo dell'affluenza alle urne esprime il disinteresse di molti cittadini per la politica e desta preoccupazioni sulle sorti della stessa democrazia. Servendosi dei concetti più classici del pensiero sociale cristiano, Giovanni Grandi mette a fuoco la specificità dell'amicizia sociale e i motivi della sua crisi attuale. Alla luce delle esperienze di applicazione delle soluzioni metodologiche di supporto al "discernimento in comunità" prosegue quindi l'esplorazione del problema, traendo dall'intreccio tra "teoria" e "clinica" osservazioni originali e utili, per comprendere perché e in che modo la cultura della "sinodalità" rappresenti, anche in termini laici, una risorsa per la democrazia.

(dal risvolto di copertina)

I volontari dell'ACCR: chi va e chi torna

Andrea ci scrive delle sue prime impressioni dal Ciad, dove quest'anno si è inaugurata una nuova presenza di volontari dell'ACCR



In questi primi mesi di esperienza di volontario internazionale, il Ciad che ho incontrato è stato un Paese ricco di particolarità e complessità, con tanto da scoprire e comprendere nelle sue specificità e sfumature. Ad ogni livello si può infatti rimanere sorpresi, scioccati e frastornati allo stesso tempo, tanto che una conoscenza delle dinamiche del Paese rimane necessaria per non perdersi in questo vortice di sensazioni. Partiamo quindi da qualche dato. Deve essere innanzitutto chiaro che il Ciad è un Paese situato in una regione estremamente instabile, caratterizzata sia dalla presenza di Stati consumati da conflitti interni, che dalle mire predatrici di Paesi "neo-colonialisti" come Francia e Russia. Il milione di profughi attualmente presente in Ciad rappresenta la prova tangibile di questa difficile realtà. Allo stesso modo, anche internamente il Ciad è segnato da profondi contrasti. Il macchinoso passaggio da un regime di dittatura ad una democrazia ancora acerba, le divisioni etniche e culturali tra il nord e il sud del Paese, gli scontri tra agricoltori e allevatori inaspriti da una politica governativa non equilibrata, sono solo alcune delle situazioni che condizionano la vita di una popolazione già fortemente debilitata. Il Ciad, infatti, è

riconosciuto a livello internazionale come il penultimo Paese del mondo in termini di sviluppo umano e ad oggi è il settimo Paese più povero al mondo. L'80% dei 17 milioni di abitanti vivono al di sotto della soglia di povertà e oltre 5 milioni di questi risultano a rischio di denutrizione. Non è quindi un caso che questo progetto voglia proprio promuovere la sicurezza alimentare in una delle regioni più povere dello Stato, quella di Mayo-Kebbi, per contrastare una situazione ulteriormente aggravata dalle conseguenze dei cambiamenti climatici. Il nostro lavoro, di me ed Elisa, parte proprio da qua, con lo scopo di creare le condizioni che non solo possano assicurare un pasto sicuro, ma che possano anche produrre dei cambiamenti di lungo periodo nelle comunità coinvolte nel progetto. Una di queste comunità, Gagal, è diventata la nostra casa, un luogo dove abitiamo e in cui stiamo imparando a conoscere sempre più le persone e le usanze locali. Il villaggio, composto da circa diecimila persone, è esattamente come lo si può immaginare nel più classico stereotipo europeo: capanne, donne che trasportano i pacchi sulla testa, montagne di immondizia, bambini curiosi che ci inseguono nelle strade. Ed è inevitabile che anche qua

le difficoltà si tocchino ogni giorno con mano: acqua dei pozzi sporca, poca e a pagamento, beni di prima necessità e cibo carenti – ma gli alcolici ci sono sempre – anche a causa del lavoro agricolo fortemente ostacolato dal comportamento degli allevatori, assenza di servizi igienici privati e pubblici, presenza di lavoro minorile e problemi di accesso e frequenza al sistema scolastico, mancanza di fiducia nelle forze di sicurezza e nelle istituzioni, generale scoramento e visione passiva della realtà da parte della popolazione, dove gli eventi appaiono ineluttabili e indipendenti dalle proprie scelte, rendendo quindi impensabile una visione di vita di lungo periodo. Un contesto, insomma, che farebbe tremare le gambe a chiunque. Eppure, nonostante questa generale sensazione di immobilismo e rassegnazione, qualcosa almeno nel piccolo sembra riuscire a muoversi. Sono state diverse le persone, infatti, che hanno voluto esporsi con noi, nei luoghi che abbiamo visitato, per esprimere la loro volontà di partecipare, di cambiare le cose e non lasciarsi andare alla condizione di sofferenza che le contraddistingue. Tante di queste persone sono già riunite in gruppi di lavoro, gruppi che sono caratterizzati dalla volontà di collaborare assieme per risolvere problemi comuni – dall'agricoltura, all'allevamento e alla sicurezza – e che questo progetto intende sostenere attraverso l'accompagnamento, la formazione e la fornitura degli strumenti base per il loro lavoro. Io sono convinto che saranno queste persone, gruppi e comunità le vere protagoniste della nostra esperienza di volontariato internazionale, non solo per l'attenzione che il progetto pone su di esse, ma anche e soprattutto perché possono rappresentare, attraverso gli sforzi di tutti, il reale e più importante motore di cambiamento della realtà in cui si trovano.

I volontari dell'ACCRI: chi va e chi torna

..... ma due sguardi ampliano per il lettore il panorama di uno sguardo solo: Elisa ci racconta il suo modo di filtrare le prime impressioni del Ciad



Le giornate a Gagal possono facilmente iniziare con il sorgere del sole. Mi capita abbastanza spesso di svegliarmi quando i primi raggi del sole penetrano tra la finestra e le tende dai colori sgargianti. È più o meno lo stesso momento in cui la mia sveglia naturale passa accanto alla mia stanza: sono le capre che lanciano delle grida molto acute per comunicare tra loro. A volte vorrei proprio sapere cosa hanno da dirsi.

Il mio racconto dei primi mesi in Ciad comincia così, dalla mattina, dal momento in cui la comunità che ci sta accogliendo prende vita. La permanenza a Gagal mi ha già regalato molte occasioni per dialogare con persone del luogo o che vivono qui e di entrare maggiormente in contatto con la cultura locale. In questo breve scritto vorrei prima di tutto parlare di coloro che stanno plasmando la mia permanenza in questo villaggio, così diverso dal luogo in cui sono cresciuta.

Père Silas, il nostro parroco, quando non è in viaggio o occupato, racconta aneddoti sulla situazione della sua parrocchia e sulle difficoltà che sperimenta nella sua vita da parroco. Ascoltare la sua omelia durante la Messa è molto toccante: le riflessioni che condivide con

i parrocchiani sono molto concrete, dirette, fanno riferimento ad aspetti molto semplici della vita di ciascuno.

Poi ci sono le suore che abitano proprio accanto a noi. Ho passato del tempo con loro discutendo della situazione di Gagal, del Ciad e di altri Paesi dell'Africa. Dicono che sebbene due di loro siano nate in Africa, anche loro sono considerate straniere e vivono difficoltà simili alle mie. Uno degli insegnamenti più importanti che ho ricevuto da loro è che ogni Paese africano è diverso: mi hanno esortata a non generalizzare pensando all'Africa come a un'entità monolitica.

Come non parlare di Jonas, uno dei pochi orticoltori di Gagal, fonte preziosa di informazioni sulle dinamiche legate all'agricoltura e all'allevamento, una persona molto aperta e curiosa che molto spesso ci chiede di parlargli di come funzionano le cose in Europa. Il suo sguardo sul modello economico occidentale mi ha fatto riflettere molto.

Oltre il cortile delle suore vive un signore abbastanza anziano, Papa Laldjim che è cresciuto a stretto contatto con i missionari italiani e con le suore che si sono succedute

a Gagal, alcune delle quali venivano dall'Italia. Le suore che vivono attualmente qui ci hanno detto di fare riferimento a lui per le piccole riparazioni in casa e così abbiamo fatto. È diventato anche per Andrea e per me un tuttore, sempre disponibile ad aiutare. Svolge un ruolo molto attivo anche all'interno della parrocchia: durante le Messe infrasettimanali aiuta Père Silas nella celebrazione, traduce dal ngambay (la principale lingua locale) al francese e distribuisce la comunione. Anche lui è una persona molto gentile, pronto a rispondere alle nostre domande e a farci capire meglio la struttura sociale di Gagal.

Dal punto di vista del progetto, purtroppo le uscite sul territorio sono state poche. Le nostre attività di osservazione ed incontro con i gruppi di contatto hanno avuto carattere sporadico e sembrano dipendere da molti fattori che non possiamo controllare. Questa condizione mi costringe a restare continuamente in attesa che qualcosa accada, che un appuntamento sia fissato. Al momento possiamo solo sollecitare e chiedere a che punto sono le attività, ma quasi tutta l'organizzazione è fuori dal nostro controllo. Non era esattamente l'inizio del servizio che mi ero immaginata e mi chiedo quali siano le azioni concrete che possano cambiare una situazione che sembra non sbloccarsi mai.

Anche per quanto riguarda la salute, Dieu merci, devo dire che sta andando tutto bene. Il mio corpo sopporta bene il caldo, le ore di sonno non mancano né durante la notte, né durante la siesta pomeridiana e il mio stomaco ha digerito bene ogni tipo di cibo e bevanda che ho mangiato finora. Le energie non mi mancano e il mio spirito è tranquillo e positivo.

I sentimenti principali che userei per definire queste prime settimane sono felicità, serenità e riconoscenza per l'opportunità di poter vivere in un contesto che mi costringe a farmi delle domande ogni giorno.

I volontari dell'ACCR: chi va e chi torna

Rossella e Bianca si sono inserite nel team che è al lavoro in Kenya. Anche per loro è una fase di inserimento, ma accanto a chi li ha preceduti

Eccomi qua, finalmente arrivata ad Iriamurai. Aspettavo questo momento da tanto tempo. Ero impaziente, entusiasta, ma anche un poco spaventata. Tutto quello che è avvenuto in questo mese è incredibile. I/Le volontari/e generosi/e e pronti/e ad accogliermi con immenso piacere, con la voglia di condividere del tempo anche fuori da Iriamurai. I colleghi keniani sono delle persone disponibili e da subito mi hanno dimostrato fiducia. Con Bianca c'è tanta complicità e una forte sintonia che ci ha permesso di trascorrere questo primo periodo insieme nel migliore dei modi.

Il paesaggio e la natura che mi circondano sono sorprendenti ed è impossibile abituarsi a così tanta bellezza: vallate, spazi incontaminati e immensi. Ogni posto regala qualcosa.

La gente di Iriamurai è calorosa, pronta a salutare in qualsiasi momento (mentre si passeggia, si guida o si passa davanti una piccola bottega) e a trovare il modo per scambiare due chiacchiere in ogni occasione. Percepisco tanta curiosità e interesse nel conoscermi. Le porte di casa sono sempre aperte e gli inviti a pranzo o per un tè dopo la messa domenicale non si sono fatti attendere, neanche dopo poco tempo dal mio arrivo.

Ho ricevuto anche il "battesimo comunitario". Mi chiamo Mumbi: la creatrice, colei che genera vita e si prende cura degli/delle altri/e. Un nome importante con una valenza culturale mol-

to significativa (esiste una bellissima leggenda alle sue spalle, ne consiglio la lettura).

Le emozioni vissute sono forti e molto positive. Ciò mi rassicura, mi rasserena e mi fa stare bene. Mi auguro di vivere questa esperienza sempre così, con la stessa semplicità, energia e allegria con cui ho vissuto questo primo periodo.

Rossella



Sono quasi due mesi che io e Rossella viviamo la realtà di Iriamurai, e non è semplice mettere per iscritto le sensazioni vissute e quello che tutti i giorni i miei occhi vedono. So di essere molto felice, di star bene, e, come ho ribadito più volte, di trovarmi nel posto giusto al momento giusto.

Sin dall'inizio ho avvertito calore, curiosità e apertura nei nostri confronti e questo mi ha tranquillizzata molto e, sin da subito, fatta sentire a mio agio. Sento che questo contesto e le persone che sto conoscendo saranno una grande risorsa per me, sia in termini umani, e quindi personali, sia da un punto di vista professionale.

Inizialmente avevo spesso l'impressione che nella mia testa ci fosse una centrifuga, che elaborava tutte le informazioni ricevute; non è semplice stare al passo con persone che ormai vivono la realtà del team e del contesto da molto più tempo di noi, ma allo stesso tempo ho avvertito tanta comprensione e pazienza nei nostri confronti. Questa sensazione non è scomparsa del tutto, ma sicuramente con il passare delle settimane, e con l'aiuto di colleghi/e, tutto è diventato più chiaro, facendomi sentire sempre meno estranea e sempre più parte di un qualcosa: una comunità, un team ed un nuo-

vo posto da chiamare casa. Mi sto abituando velocemente al nuovo contesto e mi sento molto proattiva nel fare tutto ciò che implica lo stare qui.

Sono entusiasta, energica e curiosa, e penso che questo sia stato capito dai colleghi e dalle colleghe. Non ci è voluto molto per creare un clima di accoglienza favorevole al nostro ingresso, ed anche questo, ancora una volta, mi rasserena molto.

Con il passare dei giorni ho iniziato a percepire, captare le prime discrepanze, problematiche e questioni culturali che inevitabilmente si presentano e cambiamo un po' gli equilibri del momento. Ho avvertito le prime difficoltà, incomprensioni e tensioni, ma nonostante ciò si è sempre trovato un modo per parlare, confrontarci ed arrivare ad un punto comune, per quanto possibile.

Mi rendo conto di dover ancora conoscere tanto, sia a livello di progetto che di contesto culturale, ma questo non mi spaventa, anzi mi incuriosisce molto, nonostante sia ben consapevole di tutte le problematiche che sorgeranno e che dovremo affrontare, in un modo o nell'altro.

Ad un mese e mezzo dal nostro arrivo io e Rossella siamo state "battesizzate" con un nuovo nome, un

nome tradizionale dato dalle donne del PIC (Project Implementation Committee). Il mio è Njeri, colei a cui piace scoprire nuovi posti e conoscere nuove persone, colei che è curiosa e socievole, a tratti guerriera. Penso che mi rappresenti molto e sia molto esplicito della mia presenza qui e del perché ho preso la decisione di partire per due anni. Ero molto emozionata all'idea di questa celebrazione, avevo anche qualche ansia, non tanto per l'evento in sé, quanto più per l'impressione fatta alle donne del gruppo sin dal mio arrivo. È stato un momento che non scorderò: si sono susseguiti canti e balli, chiacchiere e risate, un momento veramente unico, passato tutti e tutte insieme, una bella energia.

Concludo dicendo che ancora non ci credo che sono qui, che sto vivendo tutte queste emozioni, alle volte mi sembra di sognare, sono veramente incredula, grata e felice. Questi primi mesi mi hanno caricata molto, mi hanno fatto prendere ancora più consapevolezza sulle motivazioni che mi hanno portata qui e sono ancora più convinta della scelta fatta. Speriamo che questo entusiasmo in qualche modo riesca sempre ad accompagnarmi e a farmi luce in questo percorso.

Bianca

I volontari dell'ACCRI: chi va e chi torna

Lavinia ha concluso in questi giorni la sua esperienza in Kenya, ma aveva cominciato a fare i conti con la consapevolezza della chiusura di un periodo della sua vita già nei mesi precedenti e ce lo aveva raccontato



Febbraio è stato un mese di movimenti importanti, di rotture e cuciture, di lavoro, di una difficile analisi collettiva che mi ha permesso di vedere il gruppo Vols sotto un'altra luce. Sono grata a Giulia e Michele, che in questi mesi mi hanno permesso di vedere delle cose di me che non riuscivo a mettere a fuoco, sono grata che mi abbiano fatto vedere cose di loro che ci permettono di entrare nella profondità della relazione, e sappiamo quanto sia doloroso farlo. Sento che, al netto delle difficoltà quotidiane, ci capiamo di più, ci fidiamo di più, e questo, oltre al fatto che si riflette con effetto immediato su tutto il lavoro, mi fa stare meglio – che è forse il motivo fondante per cui lottare insieme per creare questo tipo di ambiente, perché ci fa stare meglio tutt3.

Febbraio è stato il mese in cui FINALMENTE, e in maniera ancor più chiara che in gennaio, si sono visti i frutti del massacrante, e al tempo stesso interessantissimo, lavoro di progettazione e metaprogettazione che abbiamo fatto tra settembre e dicembre. Periodo infernale per tutt3, ma che ha portato, credo, il BOF (*Building Our Future*) su un altro livello, più

capace di autogestirsi, nella complessità degli interventi e della metodologia, e di riferirsi in maniera opportuna alle piattaforme dei sub-teams, del BOF e del coordinamento secondo necessità. Questo ha portato più flessibilità, solidarietà e fiducia.

Febbraio, poi, è stato il mese dei community baraza (*riunioni di comunità*) per il nuovo progetto. Ho potuto partecipare solo a due di questi (ahimé, non si può seguire tutto), e in entrambi mi sono emozionata, facendo veramente delle muzungate uniche nel loro genere (leggi figure di m***a). È stato emozionante, innanzitutto perché abbiamo lavorato tantissimo sulla costruzione di questo pezzo di progetto (come decidere chi parteciperà al progetto? cosa imparare da quanto fatto precedentemente? cosa vogliamo che accada?) ed è stato gratificante vedere che quanto costruito avesse un senso per tutte le parti coinvolte, non solo per noi BOF. Ma soprattutto mi porterò nel cuore come le persone abbiano rinunciato o combattuto perché altr3, e non loro stess3, avessero il tank, l'aver assistito al loro processo decisionale, vederli prendere delle decisioni difficili, insieme, in nome di valo-

ri comuni. Li osservavo e pensavo che questa è la società che vorrei, la comunità che sostiene collettivamente chi è più indietro, e non per pietismo, ma perché è giusto, in nome di qualcosa in cui si crede, che ci anima. E per una volta, questo termine – giusto – assume un senso. Non sto elevando questa comunità a un prototipo ideale da imitare a sua immagine e somiglianza, passiamo fin troppo tempo a elencare i motivi per cui non è così. Semplicemente, mi fermo ad assorbire la lezione di empatia, democrazia, collettivizzazione dei bisogni e giustizia sociale che, nel loro piccolo, mi hanno regalato queste persone.

Febbraio è il mese in cui ho capito che la partenza da Iriamurai sarà un parto / partenza (Francesca mi insegna che hanno la stessa radice, non a caso) e che sarà dolorosissima. Non che sospettassi il contrario, ma inizio a sentirlo il dolore di questo distacco che si avvicina. È a Iriamurai che ho imparato a lasciare andare le cose e anche Iriamurai dovrò lasciare andare.

Le risa di Giulia e Desderio, in sottofondo, mi danno la certezza che andrà tutto bene – per me intendo!

Abbiamo riso per una cosa seria

Come ogni anno anche per il 2024 in primavera nelle piazze italiane i volontari hanno proposto pacchi di riso per raccogliere offerte a beneficio di iniziative di volontariato nel mondo. L'ACCRI ha partecipato con i suoi volontari



È giunta alla ventiduesima edizione la Campagna "Abbiamo riso per una cosa seria", promossa dalla FOCSIV e realizzata da molte associazioni aderenti sul territorio nazionale.

La campagna è volta a promuovere il diritto al cibo dei popoli, sostenendo l'agricoltura familiare, quale risposta efficace e sostenibile a fame e malnutrizione, poiché coniuga il diritto al cibo con la dignità delle persone.

Quest'anno, tra maggio e giugno, circa 300 volontari per l'ACCRI si sono attivati per realizzare più di 90 banchetti presso parrocchie, piazze, centri aggregativi e accanto ai mercati di Campagna Amica.

Il nostro grazie va soprattutto ai volontari, ai Parroci e ai sostenitori della Campagna: grazie a loro si stanno distribuendo 5700 kg di riso Arborio, proveniente da aziende agricole italiane, nei territori del Friuli Venezia Giulia, Trentino, Veneto e Lombardia.

Le offerte raccolte sono destinate al progetto "Un pasto sicuro per gli alunni di 6 scuole primarie - Kenya" che l'ACCRI realizza in collaborazione con

la Caritas della Diocesi di Embu, per favorire il diritto al cibo della popolazione infantile. Attraverso l'installazione di sistemi di raccolta dell'acqua piovana presso sei scuole primarie, si incentiva la produzione di ortaggi e cereali destinati alle mense scolastiche.

Grazie, a nome delle famiglie beneficiarie, ai fedeli, ai volontari e ai sostenitori per il vostro prezioso sostegno.

Foto a sinistra: Gianluca, Jania e Susanna presso la Chiesa di S. Maria del Carmelo a Trieste

A destra: studenti del CIOFS (Centro Italiano Opere Femminili Salesiane) presso la Chiesa di S. Giovanni Bosco a Trieste

In Basso: immagine degli alunni beneficiari del progetto che viene sostenuto in Kenya



Tutta Un'Altra Storia, un progetto che trasforma

"Abbi dubbi", cantava Edoardo Bennato. E, tra i vari, ce n'è uno che giriamo a voi: vi siete chiesti cosa potreste fare per migliorare il dibattito pubblico sulle migrazioni?

Certo non è facile capire cosa si possa fare a livello personale, ma grazie al progetto nazionale Tutta un'Altra Storia – Nuove cornici narrative contro la discriminazione e l'odio, l'ACCRI si è inoltrata in una via che ha portato risultati, perché ha coinvolto la comunità.

Il progetto, a guida CISV (Comunità Impegno Servizio Volontariato ETS di Torino), realizzato in collaborazione con la FOCSIV, tra gli altri, e co-finanziato dall'AICS (Agenzia Italiana Cooperazione Sviluppo), ha proposto una serie di azioni che prevedevano il coinvolgimento di diverse categorie della cittadinanza: giovani studenti, docenti delle scuole secondarie, studenti universitari, attivisti e la cittadinanza tutta, inclusa la sfera politica, hanno ricevuto un'offerta per affrontare il tema del dibattito pubblico sulle migrazioni. E, magari, diventarne protagonisti.

Le prime attività sono iniziate nel febbraio del 2023, con il corso per docenti delle secondarie, organizzato da CISV e Impact Skills (piattaforma per la formazione rivolta a operatori del terzo settore e non solo), sulla metodologia del narrative change, che si compone di un kit di strumenti finalizzati a riequilibrare il dibattito pubblico sulle migrazioni e a ridare centralità ai valori della diversità e dell'inclusione.

Si sono iscritte al progetto 15 docenti di tre istituti triestini: l'Istituto Comprensivo Marco Polo, l'Istituto Statale di Istruzione Superiore da Vinci - Carli - de Sandrinelli e l'Istituto Tecnico Statale Alessandro Volta. Le docenti, sostenute dalla tutor dell'ACCRI, hanno poi progettato e sperimentato le unità didattiche nelle proprie classi

(ben 31!), raggiungendo 431 studentesse e studenti.

Nel territorio di Trieste, è stato inoltre organizzato un corso per attivisti e un corso per studenti universitari, nonché il concerto, in dicembre 2023, di sensibilizzazione sulle migrazioni, Musica e Storie, realizzato in collaborazione con il gruppo Yerba Project presso il teatro Miela.

Per noi, è stata particolarmente significativa e toccante l'esperienza dell'intervista a quattro studenti di una classe quarta dell'ITS Volta, andata in onda l'8 marzo 2024, per i programmi dell'accesso di RAI Radio 1 FVG; durante l'intervista, i ragazzi hanno riferito dell'unità didattica intitolata Siamo tutti migranti, visibilmente commossi nel parlare delle rotte delle migrazioni, nel ritrovare La Persona dietro all'etichetta "migrante".

Dopo questa esperienza radiofonica, con tre docenti dell'Istituto Volta è stato scritto un progetto per il concorso, indetto dal CISV, che premiava i progetti di Service Learning



(ovvero la proposta pedagogica che unisce il volontariato e l'acquisizione di competenze, attraverso un servizio solidale alla comunità). E con grande piacere questo progetto è tra i vincitori e verrà finanziato!

Cosa prevede? Un ciclo di trasmissioni per la radio realizzate proprio dagli studenti, con interviste a migranti regolari e agli enti e istituzioni che si occupano dell'accoglienza a Trieste: un servizio ai radioascoltatori, unito al protagonismo dei giovani studenti per migliorare il dibattito pubblico sulle migrazioni.

Le attività non finiscono qui: percorsi didattici, service learning, spettacoli e dibattiti ci e vi attendono nei prossimi mesi!

Agevolazioni fiscali

Sostegno al Volontariato internazionale
Costruiamo assieme un futuro di dignità, giustizia e fraternità

L'ACCRI è una Organizzazione di Volontariato - ODV, iscritta al Registro Unico del Terzo Settore (RUNTS)

In quanto ODV, ogni contribuuto liberale a favore dell'ACCRI gode delle agevolazioni fiscali previste dalle normative in vigore. In particolare...



per i privati



Le elargizioni a favore delle ODV sono detraibili dall'imposta lorda per il 35% per un importo non superiore a € 30.000.

(Art.83 D.Lgs.117/2017 primo e secondo comma)



In alternativa, le erogazioni liberali sono deducibili per il 10% del reddito imponibile.

Nota Bene:

Le agevolazioni fiscali non sono cumulabili tra di loro.



per le aziende



Le donazioni in denaro sono deducibili per un importo non superiore al 10% del reddito complessivo dichiarato.



Sia per le persone fisiche che per le aziende, ai fini della deducibilità/detraibilità dell'erogazione, il versamento deve essere eseguito tramite bonifico, assegno bancario o carta di credito, oppure attraverso conto corrente postale.

Le donazioni in contante non rientrano in alcuna agevolazione.

Per fruire dei benefici fiscali concessi dalla legge è necessario conservare:

- la ricevuta di versamento, nel caso di donazione con bollettino postale;
- l'estratto conto della carta, per donazioni con carta di credito;
- l'estratto conto del conto corrente bancario o postale, in caso di bonifico o RID.

Editore ACCRI

Redazione ACCRIinforma
Direttore responsabile
Liana Nardone

Sede di redazione

Via Domenico Rossetti, 78
34139 Trieste

Stampa a cura della
Litografia Amorth [Trento]

Autorizzazione -Tribunale di Trieste
(n. 1267 del 04.09.2013)

sede di Trieste

Via Domenico Rossetti, 78
34124 Trieste - Tel 040 307899
email: trieste@accri.it
PEC: accri@pec.it

sede di Trento

Via Francesco Barbacovi, 10
38122 Trento - Tel 0461 891279
email: trento@accri.it

sul web

sito www.accri.it
facebook Accri Ong
instagram accriodv



**dal 1987 poniamo le nostre mani,
l'intelligenza e il cuore
al servizio dei più deboli**

Puoi aiutarci ad aiutare tramite

Firma del 5 per mille
C.F. 90031370324

Banca Etica IBAN:
IT 17 D 05018 02200 000018881888

Bollettino postale intestato ad ACCRI
c/c postale n. 13482344

Donazioni online
dal nostro sito www.accri.it

Dona all'ACCRI il tuo **5x1000**

Codice fiscale **90031370324**



I giovani sono protagonisti del futuro!

Al fianco di studenti, insegnanti e genitori, operiamo in Africa, America Latina e Italia